

il mattino

Martedì 8 marzo 1960

GIORNALE DEL MATTINO —

MOSTRE D'ARTE

Polemici gli astrattisti si presentano al pubblico

Una mostra che non mancherà di suscitare polemiche negli ambienti artistici cittadini verrà aperta lunedì prossimo 14 marzo alle ore 21 nei locali del Bar Crott (già Bazzel) in Lungarno Puccinotti. Esporranno le loro opere sette giovani pittori che sono convinti seguaci e sostenitori dell'astrattismo.

Si tratta dei pisani Gianni Bertini (il quale, a Parigi, dove risiede, è uno dei più qualificati esponenti di questo indirizzo artistico), F. Bartalini e Fosco Ricoveri, anche questi due già noti al pubblico per alcune recenti interessanti mostre personali, nonché dei livornesi I. M. Berti, F. Chevrier (ambedue premiati al « Modigliani »), G. Marchigiani e M. Nigro. Quest'ultimo, insieme a Scanavino, è stato prescelto per far parte della « Scuola europea ».

Secondo gli espositori, la mostra avrebbe lo scopo di suscitare l'interesse del pubblico sullo « astrattismo » una forma d'arte molte volte misconosciuta specie in provincia, e, allo stesso tempo, di scervere i veri « astrattisti » dai falsi, dovendosi considerare falsi astrattisti quelli che si dedicano a questo genere di pittura senza un'approfondita preparazione culturale e artistica, senza un'elaborazione e una maturazione stilistica, ma soltanto perchè, non sapendo dipingere in altro modo, credono di poter approfittare della confusione.

Per sopporre le polemiche che la mostra susciterà, basti leggere questa dichiarazione con cui gli espositori si presentano:

E' probabile, e non vi è nessuna pretenziosa vanità nelle nostre parole, o enfatica certezza di rodomonti illusi, che fra qualche anno, nei libri di storia dell'arte, si possa leggere come la Toscana ed in particolare Pisa e Livorno siano state la culla di quel movimento che in Italia nei primi anni del dopoguerra, ha rivoluzionato un'era dell'arte figurativa e che va sotto il nome generico di "astrattismo".

Noi non ci interessiamo di tutto questo, siamo però convinti di una tradizione che continua in città dove il buon vivere borghese è particolarmente refrattario alle "innovazioni" o più semplicemente alla vita che si evolve in continuità. Non staremo a fare analisi dialettico-storiche dei motivi perchè sul litorale che va dalla Maremma alla Versilia, nelle ultime diecine di anni, si sono avuti artisti colossali colossali come Fattori, Modigliani, Viani.

A noi interessano altre cose: soprattutto ci interessa la "vita" il suo spazio, il suo tempo, superiore nel dramma di un infinito arretrato e futuro, alla episodica sequenza degli attimi di cui essa stessa è composta e noi cerchiamo disperatamente di fissare sulla tela il fascino che deriva da tutti questi "attimi fuggenti" con tutto il nostro amore che è fatto di sesso e poesia. Sentiamo intuitivamente questa vita anche se molti "dormienti" ce lo contrastano, ma sappiamo infine che questi dormienti, questa buona borghesia nostrana, che sa di fieno e di baccalà, ha bisogno del nostro modesto, ma vitale contributo, e ci vuole bene.

Altre parole sono inutili, è meglio che lo stupore e la rivelazione provengano dai colori dalla disperata ricerca dei "costruttivi" spaziali, "informali" testimonianza d'una galassia ideale aperta ad un'immensa fantasia.